

Registro nazionale sul fenomeno dei neonati non riconosciuti o abbandonati alla nascita

Alla scoperta delle ragioni nascoste dietro l'abbandono

Camilla Gizzi¹
Fabio Mosca²
Mariavittoria Rava³
Giovanni Rebay⁴

1. Presidente della Commissione Consultiva per le Indagini Nazionali ed Internazionali della SIN

2. Presidente della Società Italiana di Neonatologia (SIN)

3. Presidente Fondazione Francesca Rava N.P.H. Italia Onlus

4. Socio di KPMG Italia

La Società Italiana di Neonatologia, facendo seguito al progetto nazionale "[ninna ho](#)" a tutela dell'infanzia abbandonata, realizzato nel 2008 dalla Fondazione Francesca Rava N.P.H. Italia Onlus ed il Network KPMG con il patrocinio della SIN e del Ministero della Salute, ha deciso di creare un Registro nazionale sui bambini non riconosciuti o abbandonati alla nascita che rappresenterà un vero e proprio osservatorio permanente sul fenomeno. La creazione del Registro, al quale potranno accedere tutti i punti nascita italiani, ha lo scopo di fotografare in modo puntuale e capillare e di monitorare l'andamento nel tempo sia del fenomeno dei neonati partoriti in ospedale e non riconosciuti alla nascita sia quello dei neonati non partoriti in ospedale, abbandonati alla nascita e ritrovati in vita, che giungono in ospedale dopo il ritrovamento.

Storicamente, il progetto nazionale "[ninna ho](#)" a tutela dell'infanzia abbandonata si rivolge a tutte quelle madri che per difficoltà psicologica,



sociale o economica non sono in grado di potersi prendere cura del proprio neonato.

Al fine di raccogliere i dati qualitativi e quantitativi sulla situazione dei bambini non riconosciuti alla nascita, per poter predisporre programmi preventivi ed efficaci di aiuto alle madri in difficoltà ed individuare nuovi strumenti per prevenire abbandoni in condizioni di rischio, "[ninna ho](#)" aveva effettuato, in collaborazione con la SIN, un'indagine conoscitiva prospettica, dal 1° luglio 2013 al 30 giugno 2014, tramite un questionario che era stato inviato con cadenza trimestrale ad un campione di 100 punti nascita dislocati sul territorio nazionale.

Tale indagine aveva permesso di comprendere che il fenomeno dei bambini non riconosciuti alla nascita incideva a livello nazionale per lo 0.07% dei nati vivi. Inoltre, la prima parte del questionario aveva reso possibile ottenere indicazioni riguardo l'ospedale dove era stato

effettuato il parto e, dove rilevato, riguardo la cittadinanza e la fascia di età della madre, il suo stato civile ed alcune informazioni relative al padre. La seconda parte del questionario aveva raccolto informazioni sull'esperienza della donna in ospedale, sulle motivazioni che l'avevano spinta a non riconoscere il bambino, sui servizi che l'avevano sostenuta durante la gravidanza e sulla conoscenza sia della legge sul parto anonimo (DPR 369/2000) che delle culle termiche salvavita. La terza parte, infine, aveva messo in luce quali erano, secondo i Neonatologi italiani, le misure più efficaci per gestire le situazioni di difficoltà materna.

I risultati di questa Survey possono essere visualizzati [qui](#).

Con il Registro, "[ninna ho](#)" e la SIN intendono sensibilizzare non solo l'opinione pubblica ma anche quella del personale sanitario sul fenomeno dell'abbandono o del non riconoscimento di un neonato. Le motivazioni e le circostanze

di vita di una donna costretta a scegliere di abbandonare o non riconoscere il proprio bambino sono infatti profondamente personali, intime e sommerse e, per tale motivo, divengono difficilmente oggetto di discussione sulla stampa o di confronto nell'ambito di dialoghi pubblici. La comprensione puntuale delle motivazioni alla base di questi gesti estremi, che si verificano quasi sempre per situazioni complesse riconducibili a degrado sociale ed economico, aiuterebbe anche coloro che prestano aiuto alle persone più fragili a porre le domande giuste per favorire la condivisione e rompere il silenzio dell'incomunicabilità. Inoltre, al disagio di queste donne si associa spesso la mancanza di informazione sulle opportunità alternative esistenti sul piano giuridico, socio-assistenziale e sanitario. Per tali motivi, con il Registro si vuole focalizzare l'attenzione non solo sui numeri, ma soprattutto sulle difficoltà oggettive che portano a prendere decisioni così drastiche, per poter aiutare al meglio donne estremamente vulnerabili, individuando il momento ed il luogo più opportuni per intervenire. Gli occhi attenti e la sensibilità delle ostetriche, degli infermieri, dei medici e di tutto il personale sanitario che ha l'opportunità di affiancare queste persone in un percorso così difficile possono aiutare a ridurre le distanze culturali e linguistiche, informare,

agire quando opportuno e supportare con i giusti consigli. Infine, i loro suggerimenti possono contribuire a portare queste storie alla luce del sole, pur nell'anonimato, per informare ed indurre le politiche sociali al dibattito.

Il Registro, al quale potranno accedere tutti i Centri Nascita italiani, raccoglierà informazioni di carattere generale ed informazioni relative a tutti i parti che avvengono in anonimato e sarà composto da 26 domande, suddivise in 2 sezioni:

1. **Metodi di intervento efficaci per prevenire e gestire le situazioni di difficoltà materna** (da compilare una sola volta da parte di tutti i Centri Nascita, sia se si verificano parti in anonimato sia se, al contrario, non se ne verificano).

2. **Informazioni su madre e padre, sull'esperienza della donna in ospedale, sui servizi di sostegno durante la gravidanza e sui motivi dell'abbandono, sulla conoscenza della legge e delle culle salvavita** (da compilare per ciascun parto in anonimato).

Il Registro sarà accessibile sulla Piattaforma RedCap a partire dal mese di febbraio 2021 e i dati affiancheranno gli altri network di raccolta dati della SIN (INNSIN). Contiamo come sempre sulla collaborazione di ciascuno dei Centri Nascita in modo da effettuare nel tempo una mappatura nazionale di un fenomeno che merita maggiore attenzione.